

Il colloquio in Vaticano dopo la lettera del pontefice a Repubblica: "Convertirà? Il proselitismo è una solenne sciocchezza. Bisogna conoscersi e ascoltarsi"

# Il Dopo: così cambierà la Chiesa

## Dialogo tra Francesco e Scalfari: "Ripartire dal Concilio, aprire alla cultura moderna"

«In larga misura quella consapevolezza c'è, ma non abbastanza. Io desidero che lo sia di più. Non è questo il solo problema che abbiamo di fronte ma è il più urgente e il più drammatico».

L'incontro con papa Francesco è avvenuto martedì scorso nella sua residenza di Santa Marta, in una piccola stanza spoglia, un tavolo e cinque o sei sedie, un quadro al parere. Era stato preceduto da una telefonata che non dimenticherò finché avrò vita. Erano le due e mezza del pomeriggio. Squilla il mio telefono e la voce alquanto agitata della mia segretaria mi dice: «Ho il Papa in linea glielo passo immediatamente».

SEGUE A PAGINA 2

EUGENIO SCALFARI

**M**IL DICE papa Francesco: «I più gravi dei mali che affliggono il mondo in questi anni sono la disoccupazione dei giovani e la solitudine in cui vengono lasciati i vecchi. I vecchi hanno bisogno di cure e di compagnia; i giovani di lavoro e di speranza, ma non hanno né l'uno né l'altra, e il guaio è che non li cercano più. Sono stati schiacciati sul presente. Mi dica lei: si può vivere schiacciati sul presente? Senza memoria del passato e senza il desiderio di proiettarsi nel futuro costruendo un progetto, un avvenire, una famiglia? È possibile continuare così? Questo, secondo me, è il problema più urgente che la Chiesa ha di fronte a sé».

Santità, gli dico, è un problema soprattutto politico ed economico, riguarda gli Stati, i governi, i partiti, le associazioni sindacali.

«Certo, lei ha ragione, ma riguarda anche la Chiesa, anzi soprattutto la Chiesa perché questa situazione non ferisce solo i corpi ma anche le anime. La Chiesa deve sentirsi responsabile sia delle anime sia dei corpi». Santità, Lei dice che la Chiesa deve sentirsi responsabile. Debbò dederne che la Chiesa non è consapevole di questo problema e che Lei la incita in questa direzione?

EUGENIO SCALFARI

(segue dalla prima pagina)

ESTO allibito mentre già la voce di Sua Santità dall'altro capo del filo dice: «Buongiorno, sono papa Francesco». Buongiorno Santità — dico io e poi — sono sconvolto non m'aspettavo mi chiamasse. «Perché sconvolto? Lei mi ha scritto una lettera chiedendo di conoscermi di persona. Io avevo lo stesso desiderio e quindi son qui per fissare l'appuntamento. Vediamo la mia agenda: mercoledì non posso, lunedì neppure, le andrebbe bene martedì?».

Rispondo: va benissimo.

«L'orario è un po' scomodo, le 15, le va bene? Altrimenti cambiamo giorno». Santità, va benissimo anche l'orario. «Allora siamo d'accordo: martedì 24 alle 15. A Santa Marta. Dovremo entrare dalla porta del Sant'Uffizio».

Non so come chiudere questa telefonata e mi lascio andare dicendogli: posso abbracciarti per telefono? «Certamente, l'abbraccio anch'io. Poi lo faremo di persona, arrivederci».

interessi del Vaticano, che sono ancora, in gran parte, interessi temporali. Questa visione Vaticano-centrica trascura il mondo che ci circonda. Non condiviso questa visione e farò di tutto per cambiarla. La Chiesa è o deve tornare ad essere una comunità del popolo di Dio e i presbiteri, i parroci, i Vescovi con cura d'anime, sono al servizio del popolo di Dio. La Chiesa è questo, una parola non a caso diversa dalla Santa Sede che ha una sua funzione importante ma è al servizio della Chiesa. Io non avevo potuto avere la piena fede in Dio e nel suo Figlio se non mi fossi formato nella Chiesa e ho avuto la fortuna di trovarmi in Argentina, in una comunità senza la quale non avrei preso coscienza di me e della mia fede».

Lei ha sentito la sua vocazione fin da giovane?

«No, non giovanissimo. Avevo dovuto fare un altro mestiere secondo la mia famiglia, lavorare, guadagnare qualche soldo. Feci l'università. Ebbi anche una insegnante verso la quale concepii rispetto e amicizia, era una comunista fervente. Spesso mi leggeva e mi dava da leggere resti del Partito comunista. Così conobbi anche quella concezione molto materialista. Ricordo che mi fece avere anche il comunicato dei comunisti americani in difesa dei Rosenberg che erano stati condannati a morte. La donna di cui le sto parlando fu poi arrestata, torturata e uccisa dal regime dittoriale allora governante in Argentina».

Il comunismo la sedusse?

«Il suo materialismo non ebbe alcuna presa su di me. Ma conoscerlo attraverso una persona coraggiosa e onesta mi è stato utile, ho capito alcune cose, un aspetto del sociale, che poi ritrovai nella dottrina sociale della Chiesa».

La teologia della liberazione, che papa Wojtyla ha scomunicato, era abbastanza presente nell'America Latina.

«Sì, molti suoi esponenti erano argentini».

Lei pensa che sia stato giusto che il Papa li combattesse? «Certamente davano un segnale politico alla loro teologia, man mano di loro erano credenti con un alto concetto di umanità».

Sanità, mi permette di dirle anche qualcosa sulla mia formazione culturale? Sono stato educato da una madre molto cattolica. A 12 anni vinsi addirittura una gara di catechismo tra tutte le parrocchie di Roma ed ebbi un premio dal Vicario. Mi comunicavo il primo venerdì di ogni mese, insomma praticavo la liturgia e credevo. Ma tutto cambiò quando entrai al liceo. Lessi, tra gli altri testi di filosofia che studiavamo, il "Discorso sul metodo" di Descartes erimasi colpito dalla frase, ormai diventata un'icona, "Penso, dunque sono". Lì divenne così la base dell'esistenza umana, la sede autonoma del pensiero.

«Descartes tuttavia non ha mai rinnegato la fede del Dio Sede. Però ha un difetto: è Vaticano-centrica. Vede e cura gli

Orsonqui il Papa entra e mi dà la mano, ci sediamo. Il Passoride e mi dice: «Qualcuno dei miei collaboratori che a conoscere mi ha detto che lei teme di convertirsi».

«È una battuta gli rispondo. Anche i miei amici pensano che sia Lei a volermi convertire».

Ancora sorride e risponde: «Il proselitismo è una solenne sciocchezza, non ha senso. Bisogna conoscersi, ascoltarsi e far crescere la conoscenza del mondo che ci circonda. A me capita che dopo un incontro ho voglia di fare un altro perché nascono nuove idee e si scoprono nuovi bisogni. Questo è importante: conoscersi, ascoltarsi, ampliare la cerchia dei pensieri. Il mondo è percorso da strade che riavvicinano e allontanano, ma l'importante è che portino verso il Bene».

Santità, esiste una visione del Bene unica? E chi la stabilisce?

«Ciascuno di noi ha una sua visione del Bene e anche del Male. Noi dobbiamo incitarlo a procedere verso quello che lui pensa sia il Bene».

Lei, Santità, l'aveva già scritto nella lettera che mi indirizzò. La coscienza è autonoma, aveva detto, e ciascuno deve obbedire alla propria coscienza. Penso che quello sia uno dei passaggi più coraggiosi fatti da un Papa.

«E qui lo ripeto. Ciascuno ha una sua idea del Bene e del Male e deve scegliere di seguire il Bene e combattere il Male come lui li concepisce. Basterebbe questo per migliorare il mondo».

La Chiesa lo sta facendo?

«Sì, le nostre missioni hanno questo scopo: individuare i bisogni materiali e immateriali delle persone e cercare di soddisfarli come possiamo. Lei sa cos'è l'"agape"?».

Sì, lo so.

«È l'amore per gli altri, come il nostro Signore l'ha predicato. Non è proselitismo, è amore. Amore per il prossimo, lievitato che serve al bene comune».

Ama il prossimo come te stesso.

«Esattamente, è così».

Gesù nella sua predicazione disse che l'agape, l'amore per gli altri, è il solo modo di amare Dio. Mi corregga se sbaglio.

«Non sbaglia. Il Figlio di Dio si è incarnato per infondere nell'anima degli uomini il sentimento della fratellanza. Tutti fratelli e tutti figli di Dio. Abba, come lui chiamava il Padre. Io vi traccio la via, diceva. Seguite me e troverete il Padre e sarete tutti suoi figli e lui si compiacerà in voi. L'agape, l'amore di ciascuno di noi verso tutti gli altri, dai più vicini fino ai più lontani, è appunto il solo modo che Gesù ci ha indicato per trovare la via della salvezza e delle Beatiitudini».

Tuttavia l'esortazione di Gesù, l'abbiamo ricordato prima, è che l'amore per il prossimo sia eguale a quello che abbiamo per noi stessi. Quindi quello che molti chiamano narcisismo è riconosciuto come valido, positivo, nella stessa misura dell'altro. Abbiamo discusso a lungo su questo aspetto.

«A me — diceva il Papa — la parola narcisismo non piace, indica un amore smodato verso se stessi e questo non va bene, può produrre danni gravissimi non solo all'anima di chi ne è affetto ma anche nell'rapporto con gli altri, con la società in cui vive. Il vero guaio è che i più colpiti da questo che in realtà è una sorta di disturbo mentale sono persone che hanno molto potere. Spesso i Capi sono narcisi».

Anche molti Capi della Chiesa sono stati.

«Sa come la penso su questo punto? I Capi della Chiesa spesso sono stati narcisi, lusingati e malamente eccitati dai loro cortigiani. La corte è la lebbra del papato».

La lebbra del papato, ha detto esattamente così. Ma qual è la corte? Altude forse alla Curia? ho chiesto.

«No, in Curia c'sono talvolta dei cortigiani, ma la Curia nel suo complesso è un'altra cosa. È quella che negli eserciti si chiama l'intendenza, gestisce i servizi che servono alla Santa Sede. Però ha un difetto: è Vaticano-centrica. Vede e cura gli

La Santa Sede  
ha un difetto:  
è troppo  
Vaticano-centrica

potente di fronte all'immensità di Dio e ai compiti ai quali un cristiano e un Vescovo dovrebbe adempire. Eppure lui impotente non fu affatto, ma l'anima sua si sentiva sempre e comunque al di sotto di quanto avrebbe voluto e dovuto. E poiché la grazia dispensata dal Signore come elemento fondante della fede. Della vita. Del senso della vita. Chi è non toccato dalla grazia può essere una persona senza macchia e senza paura come si dice, ma non sarà mai come una persona che la grazia ha toccato. Questa è l'intuizione di Agostino».

Lei si sente toccato dalla grazia?

«Questo non può saperlo nessuno. La grazia non fa parte della coscienza, è la quantità di luce che abbiamo nell'anima, non di sapienza né di ragione. Anche lei, a sua totale insaputa, potrebbe essere toccato dalla grazia».

Senza fede? Non credente?

«La grazia riguarda l'anima».

Io non credo all'anima.

«Non ci crede ma ce l'ha».

Santità, s'era detto che Lei non ha alcuna intenzione di convertirmi e credo che non ci riuscirebbe.

«Questo non si sa, ma comunque non ne ho alcuna intenzione».

E Francesco?

«È grandissimo perché è tutto. Uomo che vuole fare, vuole costruire, fonda un Ordine e le sue regole, è itinerante e missionario, è poeta e profeta, è mistico, ha constatato su se stesso il male e ne è uscito, ama la natura, gli animali, il filo d'erba del prato è gli uccelli che volano in cielo, ma soprattutto ama le persone, i bambini, i vecchi, le donne. È l'esempio più luminoso di quell'agape di cui parlavamo prima».

Ha ragione Santità, la descrizione è perfetta. Ma perché nessuno dei suoi predecessori ha mai scelto quel nome? Eseguendo me, dopo di Lei nessun altro lo sceglierà?

«Questo non lo sappiamo, non ipotechiamo il futuro. E vero, prima di me nessuno l'ha scelto. Qui affrontiamo il problema dei problemi. Vuole bere qualche cosa?».

Grazie, forse un bicchiere d'acqua.

Si alza, apre la porta e prega un collaboratore che è all'ingresso di portare due bicchieri d'acqua. Mi chiede se vorrei un caffè, rispondo di no. Arriva l'acqua. Alla fine della nostra conversazione il mio bicchiere sarà vuoto, ma il suo è rimasto pieno. Si schiarisce la gola e comincia:

«Francesco voleva un Ordine mendicante ed anche itinerante. Missionari in cerca di incontrare, ascoltare, dialogare, aiutare, diffondere fede e amore. Soprattutto amore. E vagheggiava una Chiesa povera che si prendesse cura degli altri, ricevesse aiuto materiale e lo utilizzasse per sostenere gli altri, con nessuna preoccupazione di se stessa. Sono passati 800 anni da allora e i tempi sono molto cambiati, ma l'ideale d'una Chiesa missionaria e povera rimane più che valida. Questa è comunque la Chiesa che hanno predicato Gesù e i suoi discepoli».

Voi cristiani adesso siete una minoranza. Perfino in Italia, che viene definita il giardino del Papa, i cattolici praticanti sarebbero secondo alcuni sondaggi tra l'8 e il 15 per cento, i cattolici che dicono di esserlo ma di fatto lo sono assai poco sono un 20 per cento. Nel mondo esiste un miliardo di cattolici e anche più e con le altre Chiese cristiane superate il miliardo e mezzo, ma il pianeta è popolato da 6-7 miliardi di persone. Siete certamente molti, specie in Africa e nell'America Latina, ma minoranze.

«Lo siamo sempre stati ma il tema di oggi non è questo. Personalmente penso che essere una minoranza sia addirittura una forza. Dobbiamo essere un lievito di vita e di amore e il lievito è una quantità infinitamente più piccola della massa di frutti, diflorie e dialberiche da quell'lievito nascono. Mi pare d'aver già detto prima che il nostro obiettivo non è il proselitismo ma l'ascolto dei bisogni, dei desideri, delle delusioni, della disperazione, della speranza. Dobbiamo ridare speranza ai giovani, aiutare i vecchi, aprire verso il futuro, diffondere l'amore. Poveri tra i poveri. Dobbiamo includere gli esclusi e predicare la pace. Il Vaticano II, ispirato da papa Giovanni e da Paolo VI, decise di guardare al futuro con spirito moderno e di aprire alla cultura moderna. I padri conciliari sapevano che aprire alla cultura moderna significava ecumenismo religioso e dialogo con i non credenti. Dopo di allora fu fatto molto poco in quella direzione. Io ho l'umiltà e l'ambizione di volerlo fare».

(segue nella pagina successiva)

(segue dalla pagina precedente)

**A**NCHE perché — mi permetto di aggiungere — la società moderna in tutto il pianeta attraversa un momento di crisi profonda e non soltanto economica ma sociale e spirituale. Lei all'inizio di questo nostro incontro ha descritto una generazione schiacciata sul presente. Anche noi non credenti sentiamo questa sofferenza quasi antropologica. Per questo noi vogliamo dialogare con i credenti e con chi meglio li rappresenta.

«Io non so se sono il migliore che li rappresenta, ma la Provvidenza mi ha posto all'guida della Chiesa e della Diocesi di Pietro. Farò quanto sta in me per adempiere al mandato che mi è stato affidato».

Gesù, come Lei ha ricordato, ha detto: ama il tuo prossimo come te stesso. Le pare che questo sia avvenuto?

«Purtroppo no. L'egoismo è aumentato e l'amore verso gli altri diminuito».

Questo è dunque l'obiettivo che ci accomuna: almeno parificare l'intensità di questi due tipi d'amore. La sua Chiesa è pronta e attrezzata a svolgere questo compito?

«Lei cosa pensa?».

Penso che l'amore per il potere temporale sia ancora molto forte tra le mura vaticane e nella struttura istituzionale di tutta la Chiesa. Penso che l'Istituzione predomini sulla Chiesa povera e missionaria che lei vorrebbe.

«Le cose stanno infatti così e in questa materia non si fanno miracoli. Le ricordo che anche Francesco ai suoi tempi dovette a lungo negoziare con la gerarchia romana e con il Papa per far riconoscere le regole del suo Ordine. Alla fine ottenne l'approvazione ma con profondi cambiamenti e compromessi».

Lei dovrà seguire la stessa strada?

«Non sono certo Francesco d'Assisi e non ho la sua forza e la sua santità. Ma sono il Vescovo di Roma e il Papa della cattolicità. Ho deciso come prima cosa di nominare un gruppo di cardinali che siano il mio consiglio. Non corrigan ma persone sagge e animate dai miei stessi sentimenti. Questo è l'inizio di quella Chiesa con un'organizzazione non soltanto verticistica ma anche orizzontale. Quando il cardinal Martini ne parlava mettendo l'accento sui Concili e sui Sinodi sapeva benissimo come fosse lunga e difficile la strada da percorrere in quella direzione. Con prudenza, ma fermezza e tenacia».

E la politica?

«Perché me lo chiede? Io ho già detto che la Chiesa non si occuperà di politica».

Però proprio qualche giorno fa ha rivolto un appello ai cattolici ad impegnarsi civilmente e politicamente.

«Non mi sono rivolto soltanto ai cattolici ma a tutti gli uomini di buona volontà. Ho detto che la politica è la prima delle attività civili ed ha un proprio campo d'azione che non è quello della religione. Le istituzioni politiche sono laiche per definizione e operano in sfere indipendenti. Questo l'hanno detto tutti i miei predecessori, almeno da molti anni in qua, sia pure con accenti diversi. Io credo che i cattolici impegnati nella politica hanno dentro di loro i valori della religione ma una loro matura coscienza e competenza per attuarli. La Chiesa non andrà mai oltre il compito di esprimere e diffondere i suoi valori, almeno fin quando io sarò qui».

Ma non è stata sempre così la Chiesa.

«Non è quasi mai stata così. Molto spesso la Chiesa come istituzione è stata dominata dal temporalismo e molti membri ed alti esponenti cattolici hanno ancora questo modo di sentire. Ma ora lasci a me di farle una domanda: lei, laico non credente in Dio, in che cosa crede? Lei è uno scrittore e un uomo di pensiero. Crederà dunque a qualcosa, avrà un valore dominante. Non mi risponda con parole

come l'onestà, la ricerca, la visione del bene comune; tutti i principi e i valori importanti, ma non è questo che le chiedo. Le chiedo che cosa pensa dell'essenza del mondo, anzi dell'universo. Si domanderà certo, come tutti, chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo. Se le pone anche un bambino queste domande. E lei?».

Le sono grato di questa domanda. La risposta è questa: io credo nell'Essere, cioè nel tessuto dal quale sorgono le forme, gli Enti.

«E'io credo in Dio. Non in un Dio cattolico, non esiste un Dio cattolico, esiste Dio. E credo in Gesù Cristo, sua incarnazione. Gesù è il mio maestro e il mio pastore, ma Dio, il Padre, Abbà, è la luce e il Creatore. Questo è il mio Essere. Le sembra che siamo molto distanti?».

Siamo distanti nei pensieri, ma simili come persone umane, animate inconsapevolmente da nostri istinti che si trasformano in pulsioni, sentimenti, volontà, pensiero e ragione. In questo siamo simili.

«Ma quello che voi chiamate l'Essere vuole definire come lei lo pensa?».

L'Essere è un tessuto di energia. Energia caotica ma indistruttibile e in eterna caoticità. Da quell'energia emergono le forme quando l'energia arriva al punto di esplodere. Le forme hanno le loro leggi, i loro campi magnetici, i loro elementi chimici, che si combinano casualmente, evolvono, infine si spengono ma la loro energia non si distrugge. L'uomo è probabilmente il solo animale dotato di pensiero, almeno in questo nostro pianeta e sistema solare.

#### di Giandomenico Belotti

## Wojtyla e Roncalli santi il 27 aprile stretta del Papa sui preti pedofili

CITTÀ DEL VATICANO — La nuova Chiesa di Papa Bergoglio vuole una stretta sulla pedofilia. Con «pene più severe» e «processi canonici più veloci». È lo stesso Francesco a chiederlo, in quello che è il suo primo intervento, seppure informale, sulla questione degli abusi sessuali. Il Pontefice argentino lo ha fatto ieri, affrontando diversi altri temi, davanti ai cardinali riuniti alla fine del Concistoro che ha deciso la data del 27 aprile per la canonizzazione di Angelo Roncalli e di Karol Wojtyla.

Il Papa ha poi istituito con un chirografo, cioè un atto scritto di suo pugno, un «Consiglio di cardinali» che lo dovrà aiutare «nel governo della Chiesa universale e per studiare un progetto di direzione» della Curia Romana. Oggi, per tre giorni, il gruppo di 8 eminenti coordinate dall'hondureño Oscar Rodriguez Maradiaga, si riunirà nell'Appartamento papale, che viene così riaperto per l'occasione da quando Bergoglio ha scelto di vivere nella residenza di Casa Santa Marta. Il portavoce della Sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi, ha spiegato in ogni caso che il gruppo degli 8 «è costituito per offrire consigli al Papa e non per prendere decisioni proprie».

(m.ans. e p.r.)

lare. Ho detto è animato da istinti e desideri ma aggiungo che contiene anche dentro di sé una risonanza, un'eco, una vocazione di caos.

«Va bene. Non volevo che mi facesse un compendio della sua filosofia e mi ha detto quanto mi basta. Osservo dal canto mio che Dio è luce che illumina le tenebre anche se non le dissolve e una scintilla di quella luce divina è dentro ciascuno di noi. Nella lettera che le scrisse ricordo d'averle detto che anche la nostra specie finirà ma non finirà la luce di Dio che a quel punto invaderà tutte le anime e tutto sarà in tutti».

«Sì, lo ricordo bene, disse "tutta la luce sarà in tutte le anime" il che — se posso permettermi — dà più una figura di immanenza che di trascendenza.

«La trascendenza resta perché quella luce, tutta in tutti, trascende l'universo e le specie che in quella fase lo popolano. Ma torniamo al presente. Abbiamo fatto un passo avanti nel nostro dialogo. Abbiamo constatato che nella società e nel mondo in cui viviamo l'egoismo è aumentato assai più dell'arore per gli altri e gli uomini di buona volontà debbono operare, ciascuno con la propria forza e competenza, per far sì che l'amore verso gli altri aumenti fino ad eguagliare e possibilmente superare l'amore per se stessi».

«Qui anche la politica è chiamata in causa.

«Sicuramente. Personalmente penso che il cosiddetto liberalismo selvaggio non faccia che rendere i forti più forti, i deboli più deboli e gli esclusi più esclusi. Ci vuole grande libertà, nessuna discriminazione, non demagogia e molto amore. Ci vogliono regole di comportamento ed anche, se fosse necessario, interventi diretti dello Stato per correre le disuguaglianze più intollerabili».

Santità, lei è certamente una persona di grande fede, toccato dalla grazia, animato dalla volontà di rilanciare una Chiesa pastorale, missionaria, rigenerata e non temporistica. Ma da come parla e da quanto io capisco, Lei è e sarà un Papa rivoluzionario. Per metà gesuita, per metà uomo di Francesco, un connubio che forse non s'era mai visto. E poi, le piacciono i "Promessi Sposi" di Manzoni, Holderlin, Leopardi e soprattutto Dostoevskij, il film "La strada" e "Prova d'orchestra" di Fellini, "Roma città aperta" di Rossellini ed anche i film di Aldo Fabrizi.

«Quelli mi piacciono perché li vedeo con i miei genitori quando ero bambino».

Ecco. Posso suggerirle di vedere due film usciti da poco? "Viva la libertà" e il film su Fellini di Ettore Scola. Sono certo che le piaceranno.

Sul potere gli dico: lo sa che a vent'anni ho fatto un mese e mezzo di esercizi spirituali dai gesuiti? C'erano i nazisti a Roma e io avevo disertato dalla leva militare. Eravamo punibili con la condanna a morte. I gesuiti ci ospitavano a condizione che facessimo gli esercizi spirituali per tutto il tempo in cui eravamo nascosti nella loro casa e così fu.

«Ma è impossibile resistere ad un mese e mezzo di esercizi spirituali» dice lui stupefatto e divertito. Gli racconterò il seguito la prossima volta.

Ci abbracciamo. Saliamo la breve scala che ci divide dal portone. Prego il Papa di non accompagnarmi malviescluse con un gesto. «Parleremo anche del ruolo delle donne nella Chiesa. Le ricordo che la Chiesa è femminile».

E parleremo se Lei vuole anche di Pascal. Mi piacerebbe sapere come la pensa su quella grande anima.

«Porti a tutti i suoi familiari la mia benedizione e chieda che preghino per me. Lei mi pensi, mi pensi spesso».

Ci stringiamo la mano e lui resta fermo con le due dita alzate in segno di benedizione. Io lo saluto dal finestrino.

Questo è Papa Francesco. Se la Chiesa diventerà come lui la pensa e la vuole sarà cambiata un'epoca.

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto e il Vescovo ausiliare, unitamente all'intero presbiterio diocesano, consegnano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

## BERNARDINO CAGLIERO

Ricordandone il lungo ministero pastorale come fondatore e primo parroco di San Pio X alla Falchera di Torino, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura nella chiesa parrocchiale di San Pio X, a Torino-Falchera: mercoledì 2 ottobre, alle ore 11.

TORINO, 1 ottobre 2013

## LA SEDICESIMA EDIZIONE

### Ritorna "Il Cavalletto" Una galleria d'arte all'Arsenale della Pace

L'associazione culturale "Il Cavalletto" ha indetto il 16esimo concorso di pittura che quest'anno avrà come titolo e come tema: "Piemonte vive nelle nature morte". L'evento si terrà fino al 13 ottobre presso il Sermig maggià domenica 6 le opere verranno consegnate ed esposte in mostra proprio all'Arsenale della Pace. La mostra rimarrà aperta nei seguenti orari: domenica 6 e lunedì 7 dalle ore 9.30 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 18, dal martedì al sabato dalle ore 15 alle ore 18. Infine domenica 13 le opere saranno esposte dalle ore 9 alle ore 16, nel corso della giornata spazio anche alla cerimonia di premiazione. Ai primi dieci artisti classificati andrà in premio una targa offerta dall'associazione. A tutti i partecipanti, inoltre, verrà consegnato un volume artistico in segno di riconoscimento per la partecipazione. I libri sono offerti dall'assessorato alla Cultura della Regione.

[ph.ver.]

Cremonesi più

**IL DIBATTITO** Presto un vertice con Maroni per ipotizzare la nascita di una sola azienda di trasporti

## Fassino prende tempo sulla vendita di Gtt e si gioca la carta dell'alleanza con Milano

→ La richiesta era stata avanzata anche dallo stesso gruppo consigliare del Partito Democratico, che nella riunione di giovedì pomeriggio aveva chiesto alla giunta «ulteriori approfondimenti» prima di decidere la quota di Gtt da mettere sul mercato. E la possibilità di prendere ulteriore tempo prima di assumere una decisione che potrebbe anche produrre sconvolgimenti nella stessa composizione della maggioranza - Sel non ha mai nascosto la propria contrarietà alla vendita di una quota superiore al 49% - è garantita anche dall'incontro che il sindaco Fassino ha avuto proprio giovedì scorso con il governatore del Piemonte Roberto Cota e con il collega lombardo Roberto Maroni. L'ipotesi emersa durante il vertice convocato nel palazzo della Regione di piazza Castello è quella di inserire proprio il Gtt all'interno di un piano che porti alla nascita di un'unica azienda di trasporto pubblico sull'asse Torino-Milano, con deviazione su Genova e coinvolgimento delle

cremonesi  
15

Ferrovie dello Stato di Mario Moretti. Ipotesi che durante il consiglio di ieri pomeriggio il sindaco ha esposto alla Sala Rossa, rispondendo alla richiesta di comunicazioni presentata dal capogruppo della Lega Fabrizio Ricca.

Il ragionamento di Fassino parte da una premessa: «in ogni caso la Città di Torino ha in animo di proseguire sulla strada di apertura di Gtt ad altri

soci». Questo non esclude a priori la possibilità che il Comune apra «un confronto sulla riorganizzazione dei trasporti pubblici operanti sulle grandi aree metropolitane del nord-ovest». «Il presidente Maroni ha quindi aggiunto il sindaco - ha chiesto se Regione Piemonte e Città di Torino siano interessati a unirsi a questo confronto, per verificare possibili sinergie e integrazioni tra le aziende Tpl

del nord-ovest. Ho manifestato disponibilità e interesse». Una disponibilità che deve comunque tenere conto delle indicazioni che arrivano dalla Sala Rossa. «La cassa Depositi e Prestiti potrebbe aiutare i processi di aggregazione del trasporto pubblico locale. La via da seguire è quella di rispettare gli indirizzi del Consiglio comunale, mantenendo il controllo pubblico al 51%» ha sottolineato il consigliere di Sel Marco Grimaldi. «Si va nella direzione giusta, quella di sanare i bilanci e garantire il servizio, mantenendone la gestione pubblica» ha aggiunto il leghista Ricca. Siamo in una fase iniziale del progetto. «E' un'opportunità di confronto utile e credo non vada rifiutata - ha quindi garantito Fassino. Peraltra ricordo che nelle mie linee programmatiche si indica appunto l'integrazione di politiche pubbliche nel nord-ovest».

[en.rom.]

Falchera

# Addio a don Dino primo parroco del borgo

Quando arrivò alla parrocchia, la chiesa era una baracca di legno

PAOLO COCCORESE

La Falchera piange Don Dino, al secolo Bernardino Cagliero, il primo parroco del quartiere, scomparso ieri mattina a 93 anni. Il rosario è in programma alle 18, il funerale si celebrerà domani alle 11. Ultimo saluto in programma nella chiesa San Pio X in via dei Pioppi, alle spalle di piazza Astengo. Parrocchia che costruì quasi con le sue mani quando arrivò nel 1956 nel borgo nato da zero, dove una volta c'era solo campagna.

#### Fondatore

A distanza di oltre mezzo secolo, a chi glielo chiedeva, Don Dino raccontava ancora il suo primo viaggio verso il quartiere. «Ero il viceparroco della "Maria Speranza Nostra", quando mi chiamò il vicario della Curia. Mi chiese se volevo andare alla Falchera. La chiesa era una baracca di legno».

Albori di un pezzo di Torino degli anni Cinquanta con le case di mattoni rossi, che sembrano ancora uno scorcio di brughiera inglese trapiantata oltre la tangenziale nord. Ci rimase per 56 anni, prima di essere trasferito l'anno scorso alla «Casa

del Clero San Pio X» di Mirafiori, la casa di riposo per preti in pensione.

#### Le battaglie

Il nome di Don Dino sarà per sempre legato a quello del suo quartiere, la Falchera. Le foto in bianco e nero lo ritraggono da giovane mentre posiziona la prima pietra della chiesa che fu inaugurata nel 1957. Battagliò duramente con l'Ina Casa

per ritagliare un'area più vasta da dedicare alla «sua» parrocchia. E' così che accanto alla San Pio X trovarono spazio l'asilo, l'oratorio e il cineteatro. Servizi essenziali per una comunità trapiantata in un quartiere distante dalla città e privo di servizi.

Non abbandonò il borgo neanche nei burrascosi anni Settanta, tra le occupazioni e le proteste, che segnarono la

nascita della parte nuova della Falchera, dove venne costruita una nuova chiesa.

#### La memoria

Legame forte che si portò dentro nella casa di riposo dove venne ricoverato. Su un muro, dicono gli amici, aveva un collage con le foto del quartiere. «E' la mia finestra sulla Falchera: il bel posto da dove provengo».

LA STAMPA  
MARTEDÌ 1 OTTOBRE 2013

Quartieri | 57

#### Sanità Presidio contro i tagli ai non autosufficienti

■ Presidio, oggi pomeriggio davanti alla sede del Consiglio regionale del Piemonte di Spicilegio, Fnp-Cisl e Uil Pensionati contro i provvedimenti della Regione sul tema della «Non autosufficienza». La manifestazione si terrà in contemporanea alla riunione dell'Aula e alle 14 le organizzazioni sindacali, incontreranno il presidente del Consiglio regionale e i capigruppo di Palazzo Lascaris per spiegare le ragioni della protesta.

LA STAMPA  
MARTEDÌ 1 OTTOBRE 2013

Cronaca di Torino | 53

**REGGIO** E' allarme sull'assistenza: scatta il salasso negli ospizi

## Tariffe più alte su treni e corriere La Tares sul tavolo della giunta Manovra al via a metà novembre Sedici milioni in più per i rifiuti

→ L'intenzione della Giunta regionale è di far entrare in vigore la manovra a metà novembre: le tariffe per i treni e gli autobus extraurbani saliranno in media del 15 per cento. Con punte superiori per le corse semplici e rincari contenuti sugli abbonamenti. L'indirizzo contenuto nel piano di rientro sui trasporti è stato per ora bocciato dal Consiglio delle autonomie locali che ha incontrato la Regione venerdì scorso. Il confronto decisivo ci sarà lunedì 7. Ma anche senza avere il via libera di Province e aziende di trasporto la Giunta pare intenzionata ad andare avanti (nei prossimi giorni il documento sarà comunque sul tavolo del ministero). Il rincaro dei prezzi riguarderà i treni regionali, compresi quelli del Servizio ferroviario metropolitano, e gli

autobus suburbani ed extraurbani. I mezzi Gt saranno toccati marginalmente, i biglietti di tram, bus cittadini e metro dovranno rimanere invariati. Entra in vigore oggi invece la riforma dell'assistenza. Per i malati delle Rsa e per le famiglie si annunciano aumenti salatissimi: 90 euro al mese per i pazienti ad alta intensità e 50 per quelli di media intensità, ha denunciato l'Anase, l'ente che rappresenta le case di riposo. Le associazioni dei malati annunciano ricorso, oggi saranno in presidio davanti al Consiglio regionale insieme ai sindacati, chiedendo il ritiro della delibera. In aula si discuterà proprio del provvedimento, in occasione della seduta straordinaria chiesta dall'opposizione.

*[ag-alba]*

**LA TRATTIVA**

## La Tares sul tavolo della giunta

**LA TRATTIVA**

→ È attesa per oggi in giunta la manovra fiscale sulla Tares, la nuova tassa che sostituirà la già salata Tarsu per coprire i costi di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Come ogni tassa rimodulata e trasformata, la Tares finirà per pesare di più sui bilanci delle famiglie torinesi: si passerà a 204 milioni di euro contro i 188 raccolti lo scorso anno, 16 milioni di euro in più e poco più di 37 euro medi di aiumento a famiglia. La novità introdotta dal provvedimento a cui ha lavorato l'assessore al Bilancio, Giangido Passoni, sta nel calcolo della tariffa, che non sarà più rapportata ai soli metri quadri dell'alloggio ma dipenderà anche dal numero di persone che lo abitano. Un esempio pratico: per un appartamento di 80 metri quadrati dove risiedono quattro persone, si pagherà di più rispetto alla tariffa di una persona singola che vive in un appartamento di 100 metri quadrati.

*[alba]*

## L'inflazione tira il freno a mano ma non per la casa e i trasporti

Fallenta la corsa dell'inflazione, che a settembre ha registrato un segno negativo di 0,7 punti percentuali rispetto ad agosto pur mantenendosi in crescita nel confronto con lo stesso mese del 2012: su base annua, l'aumento registrato il mese appena concluso si è attestato infatti sul più 0,7%. Ad aumentare in misura più consistente è invece il "carrello della spesa", cioè quei beni e servizi a maggiore frequenza di acquisto che incidono in modo più significativo sui bilanci familiari. A settembre la variazione mensile è stata pari a zero, ma quella annuale ha registrato un aumento di 0,9 punti percentuali. Il mese scorso i prezzi di prodotti alimentari e bevande analcoliche sono rimasti invariati, adeccazione di oli e grassi (cresciuti del 3,9%) e dei vini (+5,6%). A pesare sono sempre le spese per l'abitazione: la raccolta acque di scarico ha segnato +8,4% e la fornitura acqua +8,1%. Anche il capitolo trasporti si mantiene in crescita per quanto riguarda il trasporto aereo passeggeri (+23,5%), biciclette (+5,1%), mentre calano carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati (-4,4%). Il settore delle comunicazioni, tradizionalmente antichicco rispetto all'inflazione, registra un incremento dei costi dei servizi postali (+4,8%), ma conferma i cali dei servizi di telefax (-5,5%) e apparecchi telefonici e fax (-10,1%). Con l'avvicinarsi dell'anno scolastico, nel capitolo istruzione quella secondaria cresce del 6,2%. In aumento anche le mense, che sono aumentate di ben 19,5 punti.

*[alba]*

**Convoca**

*[alba]*

Il neo presidente e gli obiettivi del braccio economico di Cl

# Compagnia delle Opere "Ricominciamo da tre"

**C**ONSULENZE finanziarie, iniziative di formazione-lavoro, sostegni all'internazionalizzazione. Questi tre obiettivi, in un momento di crisi, che si pone il nuovo presidente della Compagnia delle Opere, Felice Vai, 42 anni, torinese, ingegnere chimico e imprenditore. Succede a Dario Odifreddi che nel 1991 ha aperto la delegazione del Piemonte assumendone la guida sino al 1997, riprendendola poi nel 2005.

Il neo presidente ha fondato una società di consulenza nel settore delle fonti rinnovabili, lavorando prima per una multina-

zionale del comparto pneumatici, poi è stato direttore commerciale di una società di livello internazionale nel campo delle energie rinnovabili. «Siamo vivendo un momento complicato, siamo di fronte non solo ad una crisi economica, ma umana, per questo ho indicato queste tre linee di azione. I servizi finanziari per l'impresa sono fondamentali, anche perché la Compagnia non li interpreta solo come una consulenza, ma come un accompagnamento, rendendo virtuoso il rapporto tra azienda e istituti di credito». A questo si aggancia il rapporto formazione-lavoro, su cui la Compagnia ha una lunga storia, e l'internazionalizzazione: «Due facce della stessa medaglia, necessari per svilupparsi in modo sano», dice Vai. Prima occasione? Il matching nazionale, fiera-appuntamento a cui partecipano oltre 3.000 imprese ogni anno e circa 100 buyers internazionali. «Un criterio ideale, un'a-

**Vai: "Ricominciamo  
su consulenze  
finanziarie,  
formazione e  
mercati esteri"**

micizia operativa», questo è il motto della Compagnia, motto a cui si ispira Vai: «Siamo un'associazione tra imprenditori e professionisti che vogliono aiutarsi accettando di mettersi in gioco e di assumersi la responsabilità del bene comune».

Vai, che tra il 2000 e il 2005 è stato direttore della Compagnia, nei rapporti con il mondo istituzionale si prefigge «di continuare il proficuo dialogo di questi anni improntato ad un'apertura verso tutti e con l'unico scopo di contribuire allo sviluppo del nostro territorio».

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ XI

**CRONACAQUI**

martedì 1 ottobre 2013 **11**

**APPROVATA LA PROPOSTA**

## Sì al referendum contro il taglio dei tribunali

Il Consiglio regionale del Piemonte ha presentato in Cassazione insieme ad altre otto regioni (Abruzzo, Marche, Puglia, Calabria, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Campania) la richiesta di un referendum abrogativo della legge che taglia i piccoli tribunali. Una norma che significa il taglio di 7 delle 17 sedi esistenti fra Piemonte e Val d'Aosta: sacrificati Pinero-  
lo, Saluzzo, Mondovì, Alba, Acqui Terme, Tortona e Casale Monferrato, rimarranno solo i tribunali con sede nel capoluogo di Provincia più Ivrea. «È uno schiaffo al Piemonte, la riforma non tiene conto delle esigenze del

territorio» ha tuonato il governatore Roberto Cota. Il Piemonte ha già avviato gli accorpamenti, fatto che ha motivato alcuni voti contrari al referendum in aula. Ma c'è chi ha voluto dare soprattutto un segnale, come i consiglieri del Pd. Fra i sostenitori la Lega, dello stesso avviso Pdl, Fdi, Movimento 5 Stelle e il capogruppo Udc Negro. Hanno votato contro Angelo Burzi, Roberto Tenteri e Rosanna Valle di Progett'Azione, Sara Franchino dei Pensionati, Carla Spagnuolo (Pd), Andrea Stara di Insieme per Bresso. Non hanno votato ma garantito la presenza Alberto Goffi (Udc) e Angela Motta (Pd).

**L'INIZIATIVO** Domani a Torino il meeting con 700 delegati da tutto il mondo

# Il Piemonte punta sull'Expo «Ricadute per un miliardo»

→ Se solo una piccola parte dei turisti che da tutto il mondo arriveranno a Milano per l'Expo 2015 verrà dirottata per qualche giorno su Torino e sul Piemonte, il sistema economico regionale potrà beneficiare di un ricaduta vicina al miliardo di euro. È il ragionamento che Regione, Comune e gli altri enti locali fanno da tempo e che sta alla base dell'accordo stretto con i cugini lombardi per portare in casa nostra una fetta dei vantaggi derivati dall'allestimento dell'esposizione universale, in questa edizione dedicata al cibo.

Vantaggi supposti, per il momento. Ma l'ottimismo non manca. Ieri l'assessore regionale al Turismo, Alberto Cirio, ha fissato l'asticella a «tre milioni di presenze in più nel corso del 2015», dando come obiettivo la quota record di 15 milioni di turisti per il Piemonte, con un incremento del 20-25 per cento sul flusso annuo abituale. Come? Riuscendo a intercettare in direzione Torino una piccola percentuale dei 20 milioni di visitatori che affolleranno l'area di Rho-Pero nei sei mesi di apertura della manifesta-

zione. «Si tratta di turisti di fascia medio-alta, in grado di spendere fra i 150 e i 170 euro al giorno» sostiene Cirio. Ipotizzando che queste persone possano fermarsi in media due giorni fra Torino («Che dista meno di 40 minuti in treno dall'area di Rho-Pero»), ha ricordato il governatore Roberto Cota), le Langhe e l'area dei laghi Maggiore e Oria, il calcolo è fatto: un miliardo di euro, poco più o poco meno a seconda delle stime. Inoltre per le aziende piemontesi c'è la grossa partita della costruzione e della costante fornitura dei 60 padiglioni che ospiteranno i principali Paesi partecipanti. Una torta che nel complesso vale un altro miliardo di euro.

Un antipasto molto importante per Torino verrà servito fra domani e venerdì con l'International participants meeting. Saranno in città circa 700 delegati provenienti da tutto il mondo, in rappresentanza dei 134 Stati che hanno aderito all'Expo. Tre giorni di appuntamenti fra il Lingotto e Milano, che costituiranno una

zona e della costante fornitura dei 60 padiglioni che ospiteranno i principali Paesi partecipanti. Una torta che nel complesso vale un altro miliardo di euro.

Andrea Gatta

*Giuliano*

*pa*

*pa*

## La scommessa del lusso: arrivano gli hotel a 6 stelle

**L'INIZIATIVO** La Regione studia una delibera per dare un riconoscimento internazionale agli alberghi più attrezzati

vettina d'eccezione per la nostra regione, a partire dall'inaugurazione alla Reggia di Venaria. «Per il 2015 stiamo stilando un calendario ricco di eventi» ha rimarcato il sindaco Piero Fassino. Annunciato per domani il premier Letta, che presumibilmente sarà trattenuto a Roma dalle drammatiche vicende di Governo, è in calendario la presenza dei ministri Bonino, Lupi e Giovannini, anche loro ovviamente con un grosso punto interrogativo.

[a.s.]

norme nazionali, che non prevedono classificazioni superiori alle "cinque stelle lusso". Un riconoscimento simbolico dunque, ma assai spendibile in campo internazionale dove - data l'assenza di norme univoche - ogni istituzione fa un po' di testa propria e sono gli stessi hotel ad affidarsi a società di certificazione terze. Esistono infatti candidature credibili ad ospitare

sette stelle, due delle quali in Italia, la Town House Galleria di Milano e l'Aman Canal Grande di Venezia. In Piemonte ad oggi esistono otto alberghi a cinque stelle, tre dei quali con il riconoscimento di lusso, che possono ambire a una promozione. Due si trovano a Torino: il Golden Palace (che è cinque stelle lusso) e il Principi di Piemonte.

[a.s.]

→ A rappresentare i 134 Paesi aderenti all'Expo - a breve saranno 135 con il prossimo si degli Stati Uniti, ha annunciato il commissario Giuseppe Sala - nel 2015 arriveranno in tutto il Nord Italia capi di stato e prestigiose delegazioni diplomatiche. Per questo occorrerà puntare sul lusso estremo per consentire ai nostri alberghi di presentare candidature credibili ad ospitare

presidenti e primi ministri. È il pensiero dell'assessore regionale al Turismo Alberto Cirio, che ieri ha annunciato il varo di un provvedimento unico nella Penisola: l'istituzione della categoria "sei stelle" per gli hotel più attrezzati e più esclusivi sulla base di parametri che verranno studiati e definiti nelle prossime settimane. Si tratta di un piccolo strappo alle

Vantaggi supposti, per il momento. Ma l'ottimismo non manca. Ieri l'assessore regionale al Turismo, Alberto Cirio, ha fissato l'asticella a «tre milioni di presenze in più nel corso del 2015», dando come obiettivo la quota record di 15 milioni di turisti per il Piemonte, con un incremento del 20-25 per cento sul flusso annuo abituale. Come? Riuscendo a intercettare in direzione Torino una piccola percentuale dei 20 milioni di visitatori che affolleranno l'area di Rho-Pero nei sei mesi di apertura della manifesta-

## Fondi per la sanità e per il territorio

■ Programmi territoriali integrati, edilizia sanitaria, enti locali, formazione professionale e scuole di montagna sono i principali argomenti esaminati ieri dalla giunta regionale. Come proposto dall'assessore Gliberto Pichetto, nell'ambito del Fondo di sviluppo e coesione viene dato avvio alla linea d'azione sui programmi territoriali integrati, che stanzia complessivamente 54,5 milioni di euro per contribuire alla progettazione e realizzazione di infrastrutture che saranno regolate da accordi di programma stipulati con gli enti proponenti. Sempre nell'ambito del Fondo di sviluppo e coesione viene dato avvio, su proposta degli assessori Ugo Cavallera e Gliberto Pichetto, alla linea d'azione sull'ammodernamento e messa in sicurezza dei presidi ospedalieri, che intende finanziare con 60 milioni di euro interventi riguardanti la normativa antincendio, le condizioni di sicurezza strutturali e operative, la conservazione degli edifici. Inizia così con i ministeri competenti la fase di concertazione per la definizione del necessario accordo di programma quadro. È stata anche disposta la costituzione di un nucleo regionale per la valutazione dei

contenuti tecnologici dei dispositivi medici consumabili o monouso, con funzioni di verifica dell'effettiva sussistenza di esclusività per le nuove forniture, dell'appropriatezza di impiego e dell'opportunità di avviare trattative centralizzate per ricercare economie di scala. Su proposta dall'assessore Riccardo Molinari, sono state individuate in 20 milioni di euro le risorse relative al 2013 da destinare agli enti locali piemontesi per l'esercizio delle funzioni conferite. La ripartizione assegna 18 milioni alle Province, 400 mila euro alle Comunità montane, 310 mila euro ai Comuni, 1.120.000 euro per i piani di interventi in agricoltura, 125.700 euro per i corsi di formazione per il prelievo dei carburanti agricoli, 17.800 euro per la tartuficoltura. Sono stati fissati, su proposta degli assessori Alberto Cirio e Gian Luca Vignale, i criteri per l'assegnazione di 900 mila euro per mantenere i servizi scolastici e salvaguardare l'attività delle scuole dell'infanzia nei Comuni montani finanziando interventi di manutenzione dei plessi e di razionalizzazione delle situazioni di pluriclasse e garantendo sostegni per la gestione del personale docente.

**il Giornale del Piemonte** Martedì 1 ottobre 2013



### LOTTA ALL'ILLEGALITÀ

## Insediata la Commissione antimafia

■ La guerra alla mafia si combatte anche in Consiglio Regionale. Proprio ieri infatti a Palazzo Lascaris si è insediata la Commissione speciale d'indagine per la promozione della cultura della legalità e il contrasto della criminalità organizzata, istituita dal Consiglio regionale nel luglio scorso. Un organismo simbolicamente e operativamente importante, che segna un percorso, da parte dell'amministrazione regionale di contrasto a ogni tipo di infiltrazione da parte della criminalità organizzata. Nella sua prima seduta la Commissione ha eletto come presidente Andrea Buquicchio (Idv) e, in qualità di vicepresidenti, Daniele Cantore (Pdl) e Andrea

Stara (Insieme per Bresso). Il nuovo organismo proporrà interventi normativi e amministrativi che favoriscano il contrasto dell'infiltazione criminosa nell'attività pubblica, anche attraverso la collaborazione con altre amministrazioni territoriali, istituzioni, organi della magistratura, forze dell'ordine e rappresentanze della società civile. Fra i compiti è previsto anche il controllo della dinamica dei flussi elettorali e il monitoraggio degli eventi di infiltrazione criminosa segnalati dalle autorità competenti. L'organismo opererà fino alla fine della legislatura e riferirà semestralmente al Consiglio regionale sulla propria attività.

# Intesa, finita l'era Cucchiani. Polemica per la buonuscita

⇒ Nuovo cambio al vertice di Intesa Sanpaolo dopo appena due anni dall'arrivo di Enrico Cucchiani alla carica di consigliere delegato. Ieri il manager, ex numero uno di Allianz in Italia, ha chiuso con le dimissioni la sua parabola nell'istituto torino-milanese. Ha lasciato tra le polemiche dei sindacati per la sua liquidazione da 3,7 milioni di euro e quelle, più sottotraccia, che hanno riguardato gli obiettivi mancati. Da questi potrebbe scaturire la vera novità: azzerare la "doppia testa" Torino-Milano per adottare una suddivisione più tradizionale di portafogli.

In Borsa ieri il titolo - che la scorsa settimana già aveva bruciato quasi due miliardi di capitalizzazione per via delle tensioni al vertice - ha vissuto un'altra seduta negativa. Al termine delle contrattazioni il calo era del 3,54% a 1,52 euro per azione. La decisione di Cucchiani è arrivata dopo il ritiro della fiducia da parte delle due

fondazioni che controllano la maggioranza della banca, cioè la Compagnia di San Paolo guidata da Sergio Chiamparino e la Fondazione Cariplo presieduta da Allianz in Italia, ha chiuso con le dimissioni la sua parabola nell'istituto torino-milanese. Ha lasciato tra le polemiche dei sindacati per la sua liquidazione da 3,7 milioni di euro e quelle, più sottotraccia, che hanno riguardato gli obiettivi mancati. Da questi potrebbe scaturire la vera novità: azzerare la "doppia testa" Torino-Milano per adottare una suddivisione più tradizionale di portafogli.

In Borsa ieri il titolo - che la scorsa settimana già aveva bruciato quasi due miliardi di capitalizzazione per via delle tensioni al vertice - ha vissuto un'altra seduta negativa. Al termine delle contrattazioni il calo era del 3,54% a 1,52 euro per azione. La decisione di Cucchiani è arrivata dopo il ritiro della fiducia da parte delle due

fondazioni che controllano la maggioranza della banca, cioè la Compagnia di San Paolo guidata da Sergio Chiamparino e la Fondazione Cariplo presieduta da Allianz in Italia, ha chiuso con le dimissioni la sua parabola nell'istituto torino-milanese. Ha lasciato tra le polemiche dei sindacati per la sua liquidazione da 3,7 milioni di euro e quelle, più sottotraccia, che hanno riguardato gli obiettivi mancati. Da questi potrebbe scaturire la vera novità: azzerare la "doppia testa" Torino-Milano per adottare una suddivisione più tradizionale di portafogli.

In Borsa ieri il titolo - che la scorsa settimana già aveva bruciato quasi due miliardi di capitalizzazione per via delle tensioni al vertice - ha vissuto un'altra seduta negativa. Al termine delle contrattazioni il calo era del 3,54% a 1,52 euro per azione. La decisione di Cucchiani è arrivata dopo il ritiro della fiducia da parte delle due

lettera di dimissioni. A seguire, i consigli si sono riuniti in seduta straordinaria per prendere atto del passo indietro e nominare all'unanimità il nuovo consigliere delegato. Scelta che è ricaduta, come da previsioni, su Carlo Messina, attuale direttore generale vicario e numero uno della Banca dei territori. Un manager che ha maturato la sua esperienza a Bnl e al Banco Ambrosiano, prima di arrivare a Intesa, in cui dal 2008 ricopre anche il ruolo di direttore finanziario.

A spiegare le ragioni del cambiamento è stata la Fondazione Cariplo. In un comunicato si legge che la decisione di sostituire il Ceo è stata presa «alla luce della necessità per la banca di un maggior grado di incidenza sulle dinamiche operative aziendali e di accordo», così da «accelerare l'effettiva realizzazione delle potenzialità del gruppo». Tradotto: riorganizzare la struttura di comando per tornare a crescere.

L'asse Chiamparino-Bazoli in questa fase di cambiamenti

Le Fondazioni per i giovani: 600 mila euro per il no profit

Quattro fondazioni lanciano un bando per dare ai giovani nuove opportunità di lavoro. Fondazione "aiutare i bambini", Fondazione San Zenò, Fondazione Umana Mente e UniCredit Foundation, impegnate già da anni in quest'ambito, per la prima volta fanno fronte comune unendo risorse ed esperienze con l'obiettivo di inserire al lavoro in tutta Italia 120 giovani in situazione di disagio sociale. I fondi stanziati ammontano nel complesso a 600 mila euro. I beneficiari dovranno avere un'età compresa tra i 16 e i 29 anni. I fondi verranno distribuiti attraverso un bando, denominato "Occupiamoci!", rivolto esclusivamente a organizzazioni senza scopo di lucro costituite da almeno tre anni. I progetti presentati verranno valutati dai promotori secondo precisi parametri e quelli accolti verranno poi classificati in tre gradazioni distinte a seconda dell'area geografica di realizzazione degli interventi (Nord, Centro e Sud Italia). I progetti vincitori riceveranno un finanziamento a fondo perduto: massimo 35 mila euro per progetto in caso di inserimenti lavorativi in realtà produttive e massimo 60 mila euro per progetto in caso di sostegno ad attività di imprenditorialità sociale.

[alba]

**CRONACA** Cariplo

consiglio di sorveglianza, su indicazione di Bankitalia, possa affrontare il tema della riforma della governance. Nelle intenzioni, la riorganizzazione dovrebbe avvenire in tempi non troppo lunghi. Il rischio, altrimenti, sarebbe di lanciare ulteriori segnali negativi ai mercati.

Alessandro Barbiero

# Mense, approvati gli aumenti Mozione di sfiducia respinta

## Ma dall'anno prossimo le famiglie pagheranno a pasto, e non più al mese

BEPPE MINELLO

Tolto il voto che ha approvato ciò che già si sapeva, alla fine l'unico, vero, passo avanti sull'imbarazzante vicenda delle mense scolastiche e dei suoi rincari («Enfatizzati» ha detto il sindaco Fassino) l'ha fatto fare il Giamburrasca della Sala Rossa, Maurizio Marrone il quale, guidando un mini-partito come Fratelli d'Italia, deve sempre spararla grossa perché qualcuno si accorga di lui e della collega Paola Ambrogio. La sua mozione con la quale chiedeva al Comune di anticipare già all'anno prossimo l'introduzione del borsellino e della prenotazione elettronica anche negli asili e nelle elementari, mentre da ieri è sperimentata solo nelle medie, è stata votata, rara avis, da tutti i 39 consiglieri presenti in Sala Rossa.

### Meno sprechi

Non è poca cosa: il meccanismo è importante perché permette alle aziende fornitrice di evitare sprechi e alle famiglie di risparmiare il ticket mensa quando il bambino resta a casa. Per il resto, il copione della Sala Rossa alla voce «mense scolastiche» ha registrato la discesa in campo del sindaco Fassino per una doverosa difesa d'ufficio dell'assessore Maria Grazia Pellerino di Sel che dalla poltrona dei Servizi educativi ha guidato la rivo-

luzione sia economica, sia tecnica del servizio mensa nelle 380 scuole comunali frequentate da circa 55 mila bambini. Oddio, la Pellerino sa difendersi benissimo da sola, però le parole di Fassino dovevano ricostruire il prestigio di un sistema, quello formativo, che vede Torino all'avanguardia in Italia. «Qui, negli anni 60, è nato il tempo pieno grazie al compianto Gianni Dolino; qui 37 bambini su 100 trovano posto nei nostri asili, mentre la media nazionale si ferma a 11 su 100».

### La guerra del fagiolino

Prestigio che è stato un po' incrinato dalla cosiddetta «guerra del fagiolino», il fantomatico ortaggio servito a temperatura un po' troppo glaciale a teneri pargoli con mamme molto apprensive: «Ma facciamo come nei paesi più evoluti dove in mensa ci si compra ciò

che si preferisce» ha detto il solito dissacratore Viale, radicale Pd.

### La difesa della Pellerino

Infine, Fassino, doveva dire ubri et orbi che lui sta con la Pellerino presa di mira dai grillini Appendino e Bertola con una mozione di sfiducia che sviliva tutto ciò che l'avvocatessa-assessore (nella vita privata Pellerino è una valente penalista) ha fatto nei suoi due primi anni in Giunta. Mozione che è stata respinta con l'astensione di Michele Curto, capogruppo proprio di Sel, che ha ritenuto di «non votare, non me la sento» nemmeno la delibera con i rincari e il nuovo servizio che, cambiando appalto, ha lasciato a spasso un centinaio di lavoratori (ma altri 600 sono stati riassorbiti dalla ditta vincitrice). Pellerino e Curto, nei loro interventi, si sono mandati messaggi neanche tanto cifrati

per dirsi, sostanzialmente, una sola cosa: «La vera sinistra la incarna io». Affermazione che è la dannazione di uno schieramento di quattro gatti capace di dividerci in 5 su tutto.

### Il peperone di Carmagnola

Una battuta di Curto per capirci: «Tra tutelare il peperone di Carmagnola e i lavoratori io tutelo i lavoratori», ironizzando sul fatto che l'assessore ha più volte sottolineato che i prodotti utilizzati per confezionare il cibo dei nostri bambini arrivano tutti dal Torinese. Un fatto che ha dato al giovane leghista Ricca il là per tirare un calcio negli stinchi alla Pellerino velatamente accusata di favorire la Coldiretti - più volte da lei rappresentata in Tribunale - che fornisce la materia prima per i pasti. In realtà tutte le associazioni agricole sono coinvolte nel servizio.

### «Meno di un euro di rincari»

La difesa a spada tratta di Passino («I rincari, per le fasce di reddito più deboli, non superano in nessun caso la cifra di un euro al giorno») ha un po' infastidito i Pd, come Luca Cassiani, che più si sono spesi per redistribuire in modo più equo i rincari richiesti dal pareggio di bilancio. Per il resto, il sindaco ha promesso che il Comune s'interesserà della sorte dei lavoratori rimasti senza lavoro e, su richiesta di Grimaldi di Sel, le Commissioni comunali potrebbero andare nelle scuole a controllare le mense. Poveri bambini...

# Gran Madre, la Sovrintendenza dice Sì

## Via libera al parcheggio interrato, il tram si fermerà in piazza Vittorio

MARIACHIARA GIACOSA

**A**BBIAMO esaminato l'ultima versione del progetto e per noi va bene», spiega il sovrintendente Mario Tureta che ieri ha inviato la comunicazione ufficiale all'assessore alla viabilità Claudio Lubatti. «Il Comune ha solto il problema delle rampe d'accesso — aggiunge — che non sono più nelle vie laterali, ma direttamente sulla piazza e questo è senz'altro un passo avanti».

Ma ciò che ha convinto i tecnici dell'ente che tutela i beni culturali è stata l'eliminazione dei binari del 13, che ora girano intorno alla chiesa, accanto alla quale il tram fa il suo capolinea. «Abbiamo insistito molto sulla

questione dei binari che fanno una rotatoria intorno alla chiesa — prosegue il direttore regionale per i Beni culturali — è una cosa che ha poco senso dal punto di vista logico e che si oppone l'edificio a uno stress che si potrebbe evitare. Adesso c'è un progetto che prevede di eliminarli: dovrà essere precisato nei tempi e nei modi prima che si faccia l'appalto, in modo che sia tutto pronto per quando saranno avviati i cantieri». Insomma il parcheggio va bene, a patto che il 13 sparisca dalla piazza. «Fa parte della riqualificazione generale della zona ed è un investimento che va a migliorare anche l'estetica della piazza» fa ancora notare il sovrintendente.

Il progetto per eliminare i binari è ancora embrionale, l'hanno preparato l'Agenzia per la mobilità metropolitana e Gtt. Dovrà essere perfezionato, mantenuta la stessa strada prima del passaggio Emanuele I, tra la piazza e il Po Cadorna, senza più circumnavigare la chiesa neoclassica.

Risolti i problemi con la Sovrintendenza, per il Comune restano quelli con i residenti e con il comitato che da anni, da quando si è iniziato a parlare, si oppone all'ipotesi di realizzare sotto la piazza 197 parcheggi, 100 dei quali a rotazione e 97 in vendita per gli abitanti della zona. Hanno organizzato manifestazioni, raccolto 1300 firme, e pensavano di aver vinto, quando il Comune, anche a causa dei dubbi della Sovrintendenza, aveva fatto dietro-front con l'idea di spostare la costruzione del multipiano nella zona dell'exzoo, al parco Michelotti, decisamente meno pregiata della piazza a bordo fiume. Adesso dovranno scontrarsi con una strada quasi spianata.

Un po' come succede ai loro «cugini» che si battono contro il parcheggio di corso Marconi. Quale cose sono decisamente più avanti, visto che l'appalto per i lavori è già stato assegnato, ma il comitato non si arresce. In attesa del ricorso per bloccare il lavoro, i residenti hanno organizzato per sabato pomeriggio l'ennesimo presidio «per dire no alla costruzione di nuovi parcheggi privati sotterranei che distruggono gli alberi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRUGLIASCO** La storica azienda del latte verso lo spostamento in Lombardia

# Un mese per salvare l'Abit

*A rischio 97 posti, ieri i lavoratori hanno "occupato" il municipio*

→ **Grugliasco** Un mese. È il tempo che divide i 97 lavoratori della Abit di Grugliasco dall'inizio del periodo di mobilità e, con molta probabilità, dall'avvio dello spostamento della storica azienda verso la Lombardia.

Un provvedimento che, entrerebbe in vigore esattamente un anno dopo l'avvio da parte della CooperLat - società del Gruppo Tre Valli - del piano di riorganizzazione mirato a riposizionare sul mercato l'azienda, predisponendo un piano per la continuazione della produzione presso gli altri stabilimenti, spostando anche la sede logistica e distributiva fuori dal territorio di Grugliasco. Ieri sera, una nutrita rappresentanza dei lavoratori, circa 60, ha protestato pacificamente sotto la sede del municipio, assistendo all'inizio della seduta del consiglio comunale, dove i sindacati hanno preso parola per chiedere ancora una volta al sindaco Roberto Montà e all'assessore al Lavoro, Anna Maria Cuntrò, di «non mollare la presa - commenta Denis Vayr della Flai-Cgil - e di proseguire a sostenerci in questa battaglia. Abbiamo perso 45 giorni ad aspettare l'azienda e ad ascoltare le loro promesse, mai mantenute. Oltre la metà dei lavo-

ratori vive a Grugliasco e nel 30 percento dei casi è addirittura l'intera famiglia a perdere il posto di lavoro o a vederlo trasferito in altra se-

de, con tutti i disagi del caso».

Il grido d'allarme è stato recepito e fatto proprio dall'amministrazione comu-

nale: «Vi è stata una palese scorrettezza da parte dell'azienda - denuncia il sindaco Montà - perché la CooperLat ha solo pensato a difendere i soci fornitori e non i lavoratori. Quello che sta per compiersi è un vero e proprio scippo di un'azienda storica per Grugliasco e per l'intera provincia. Un marchio storico, sinonimo di tradizione e qualità».

E se mercoledì prenderà avvio la protesta dei lavoratori dell'Abit di fronte ai principali supermercati di Torino e provincia, per l'assessore Cuntrò «si proseguirà in questa battaglia, al fianco della Regione, incontrando i vertici aziendali: l'Abit deve rimanere qui a Grugliasco»

Claudio Martinell

## PINEROLO

# Corteo dei dipendenti della Pmt

**PINEROLO** - Nel mese di agosto i lavoratori di Pmt hanno ricevuto lo stipendio con molti giorni di ritardo rispetto alla data di pagamento; anche il 15 settembre gli stipendi non sono stati accreditati e la preoccupazione e le difficoltà dei lavoratori stanno crescendo giorno dopo giorno. Per questo ieri i lavoratori, insieme alle organizzazioni sindacali, hanno scioperato ed hanno formato un corteo raggiungendo il Comune di Pinerolo; i lavoratori sono stati ricevuti dagli assessori Agliodo e Negro ai quali le Rsu hanno descritto le loro preoccupazioni, proponendo inoltre di allargare il tavolo con il coinvolgimento della Regione Piemonte.

[li.ga.]

costi della politica

# Asm, la multiutility di Settimo ha una voragine da 137 milioni

olo lo studio per salvarla dal fallimento è costato un milione: creditori infuriati

PHAËL ZANOTTI

**C**ome abbia fatto l'Asm, l'ex municipalizzata del Comune di Settimo, a indebitarsi per 137 milioni dovranno spiegarlo i tecnici che l'hanno gestita in questi anni. Così come dovranno spiegare perché, con una esposizione, si sia dovuti rivolgere alle competenti (e proprio a buon mercato) acità di un professionista come il professor Stefano Ambrosini per studiare un accordo che salvasse l'azienda fallimento.

**eazioni**

ndo i creditori di Asm, l'altro giorno in tribunale, hanno proposto di concordato, prattutto le parcelle di conti e periti (un milione di euro da pagare solo se il piano di successo), hanno sbarrato i cancelli. Soprattutto i chirurghi che, secondo il piano, ebbero sperare di recuperare una cifra compresa tra il 12 e il 14% dei loro crediti (ma senza garanzie vere e proprie). La tesi del professor Ambrosini, tuttavia, non è tanto interessante per le cifre (il professore amministratore di Alitalia è del resto d'Imperia, un livello decisamente diverso rispetto all'Asm), quanto perché dimostra la solita necessità dell'azienda di non approdare a un fallimento che aprirebbe ad azioni di responsabilità nei confronti dei suoi amministratori. La tesi Asm, tra l'altro, s'incontra con le vicende politiche di Settimo e hinterland. Domani dell'azienda è infatti da parte di Aldo Corgiat, il sindaco di Settimo che prima era presidente del vertice della multiutility. Corgiat è anche uno dei candidati alla segreteria regionale del Pd. Un inciampo come quello Asm potrebbe pregiudicare un po' le sue ambizioni.

**i del passato**

perché è nel passato che tracciato il disastro Asm. Per la gestione dei rifiuti, in particolare del bacino 16, l'Asm è stata un'ipertrofica multiutility.

137  
milioni

È il passivo registrato dall'Asm di Settimo secondo la proposta di concordato

12-14%  
per i creditori

È la quota che il piano prevede di ridare ai creditori, ma senza garanzie

ility che seguiva di pari passo le ambizioni politiche di Corgiat. Col tempo ha iniziato a occuparsi di tutto: dal cimitero alla viabilità, passando per la pubblicità. Ma più s'ingrandiva, più s'indebitava.

I bilanci, già dal 2009, hanno iniziato a mostrare rossi spaventosi. Eppure, in quattro anni, amministratori e politici hanno sempre aspettato un

fantomatico finanziatore privato che arrivasse a salvare Asm. E così, oggi, la multiutility ha un'esposizione di oltre 50 milioni con le banche, quasi 20 con i finanziatori, 13 con i fornitori e via indebitando.

## Il termovalorizzatore

L'ultimo tentativo di salvare l'azienda risale al 2011 quando, con un'operazione nel solco della grandeur di Settimo, l'Asm aveva tentato di costruire un termovalorizzatore per rifiuti speciali nell'area ex Ceat. A realizzarlo doveva essere Ecoema, società a metà tra Pianeta (la parte pubblica controllata da Asm) e Gaon (la parte privata legata a Pietro Colucci). L'operazione è complessa e

prevede uno scambio. Perché Colucci è Ad di Kinezia e socio di Waste Italia, proprio la società che in quel periodo sta proponendosi per l'acquisto del 40% di Seta, una delle società che drenano soldi ad Asm. Val la pena di ricordare che nel Cda di Pianeta siede Teresio Asola, direttore generale di Seta e consigliere poi liquidatore della stessa Asm. L'operazione, però, non va in porto. Serve l'autorizzazione

della Provincia di Torino che però ha già altri obiettivi: la costruzione dell'inceneritore del Gerbido di Trn a cui, il termovalorizzatore di Settimo, potrebbe fare concorrenza. Ecco spiegato perché, nel novembre di quell'anno, durante un incontro del Pd, il sindaco Corgiat attaccherà frontalmente Bruno Torresin, amministratore delegato di Trn, colpevole di aver criticato la gestione della discarica di Chivasso da parte di Waste. È l'ultimo atto di una partita dal risultato già segnato.

Svanito il sogno del termovalorizzatore, Asm galoppa verso il baratro. Ma ci vorrà ancora un anno prima di arrivare al ricorso di preconcordato.

**PARTITA POLITICA**  
Corgiat è in corsa per la segreteria regionale del Pd

**L'ULTIMO INSUCCESSO**  
Nel 2011 l'azienda voleva costruire un termovalorizzatore

## Il bivio

Orà, davanti alla multiutility, ci sono due strade: da una parte la proposta Ambrosini, che salverebbe l'azienda e ricaverebbe 14 milioni per i debitori. Dall'altra il fallimento, che il commissario Mario Marta sembra proporre come alternativa quasi equivalente, proponendo una causa (dagli esiti incerti) nei confronti del Comune di Settimo per circa 9 milioni. A decidere saranno i creditori.

# Bidelli in piazza “Presto saremo senza lavoro”

I tagli penalizzano  
i lavoratori  
impiegati  
dalle coop sociali

FABRIZIO ASSANDRI

Giacomo Bernaudo, 78 anni, manifesta insieme alla figlia Rosa, 40 anni, che lavora alla scuola Dogliotti di via Flegchia. «Sono qui per sostenere mia figlia disabile che rischia il posto di lavoro da bidella». Ieri mattina al presidio in corso Vittorio Emanuele 70 davanti all'ufficio scolastico regionale c'erano anche lavoratori inseriti con la legge 381. Soggetti cosiddetti «svantaggiati», ex carcerati, disabili, donne sole con figli, accanto a tanti colleghi che come loro per effetto del «decreto del fare» rischiano di perdere il posto di lavoro. Le «cooperative di tipo b» a cui sono affidati i servizi di pulizia e sorveglianza nelle scuole, soprattutto elementari, c'erano tutte ieri a protestare, in rappresentanza di

oltre mille lavoratori in Piemonte. Svolgono le mansioni dei vecchi bidelli e quasi tutti hanno un contratto part-time, al massimo da 800 euro al mese. Tra le altre, c'erano le cooperative Quadrifoglio, Frassati, La nuova cooperativa, La nuova socialità, Marca. «Abbiamo subito un taglio del 25 per cento negli appalti con il ministro Gelmini - spiega Gabriella Semeraro della Cgil - ora si parla di un altro taglio tra il 40 e il 50%. Una mazzata che non solo creerebbe un danno occupazionale e sociale - metà circa di questi lavoratori sono svantaggiati - ma anche un disagio per le scuole. «La qualità dei servizi ne risentirebbe». Il taglio per ora è solo un'ipotesi. Le cifre sono

state calcolate dai sindacati: sarebbero effetto dei provvedimenti del governo che, oltre ad aumentare l'Iva, ha diminuito il valore economico del costo del lavoro dei posti «accantonati», personale in pianta organica ma che non è dipendente pubblico. Lo stato vorrebbe parificare i costi, «peccato che il costo del lavoro di un dipendente di cooperativa preveda oltre al costo del salario anche i contributi» dice Semeraro. «Vogliamo lavorare» era il motto più scandito durante il presidio di ieri, al quale hanno partecipato un centinaio di persone bloccando fino all'ora di pranzo il controviale: «Non vogliamo l'assistenzialismo. Lavoriamo e offriamo un servizio reale ai cittadini» dice Sergio Sut della cooperativa Marca. «Chiediamo che non siano riviste al ribasso le cifre destinate a ogni scuola per i nostri servizi» aggiunge Giorgio Crosetto della Nuova cooperativa. I tagli prospettati, secondo Mariella Migliorini della Filcas «graverebbero su servizi già ridotti all'osso». Gli operatori confermano. «La situazione è già al limite. Oltre al

LE CIFRE

In Piemonte sono 1000: prendono 800 euro al mese

nostro lavoro ci tocca spesso supplire alle carenze della scuola - racconta Maria Rosaria Russo, che lavora all'elementare Neruda, a Falchera - ad esempio stiamo dietro ai bambini disabili quando non c'è la maestra d'appoggio». Una delegazione di lavoratori e dei sindacati è stata ricevuta da Silvana Di Costanzo, vicedirettore dell'ufficio scolastico, che spiega: «Scriviamo al Ministero per spiegare le problematiche di questi lavoratori, particolarmente fragili». I sindacati, che organizzeranno un presidio sotto la prefettura, annunciano una piccola vittoria: i nuovi appalti dovevano scadere a ottobre, ma il Miur ha fatto sapere che destinerà le attuali risorse anche per il mese di novembre: «Vogliamo l'apertura di un tavolo politico».

# Ultimi veleni sul caso Csea “Ora le carte in Procura”

La Sala Rossa approva le linee guida per evitare un altro scandalo



**L**a vicenda Csea, il consorzio della formazione professionale partecipato dal Comune e fallito l'anno scorso mandando in fumo posti di lavoro e una paccata di milioni pubblici, ha reso il clima così avvelenato fra i partiti che, ieri sera in Sala Rossa, quando è arrivato il momento di votare la mozione di accompagnamento della brutta (per i contenuti) relazione della commissione d'inchiesta comunale, si è andati vicini all'incidente diplomatico.

#### Documento sofferto

La mozione, com'è noto, contiene le indicazioni che il Consiglio comunale intende dare alla giunta per evitare che in futuro si ripeta un pasticcio come Csea. La scorsa seduta non è stato possibile votarla perché è vergognosamente caduta per l'ennesima volta il numero legale: «Dopo otto ore di aula...» ha provato a giustificarsi un consigliere; «Prova ad andare a lavorare in fonderia!» s'è sentito ribattere. Ieri, il momento del voto è arrivato al termine della lunga discussione sulle mense.

#### Nuovo capogruppo Pd

Michele Paolino, fresco di nomina a capogruppo del Pd, dopo che la rivalità fra correnti l'hanno fatto penare per mesi, ha proposto di spostare la votazione alla fine della seduta: «La discussione l'abbiamo già fatta - ha spiegato pieno di entusiasmo e voglia di fare - manca solo il passaggio tecnico del voto. Forse è meglio affrontare subito gli altri punti all'ordine del giorno: un bel po' di delibere da approvare...». Apriti o cielo. Il primo a respingere la proposta è stato il leghista Ricca: «Ma per piacere: votiamo e basta». Michele Curto (Sel) ha preso la palla al balzo per get-

sia solo tecnica», avrebbe volentieri «posticipato il voto, per dare modo al Consiglio di elaborare una mozione condivisa» non solo dai consiglieri di maggioranza come sarebbe di lì a poco accaduto.

#### «Votiamo, per carità»

Un'eventualità, quella di doversi nuovamente ritrovare sotto il fuoco delle critiche e al centro del dileggio generale, che ha fatto subito abortire proposte più o meno tecniche: «Votiamo, votiamo - ha esortato la Sala Rossa, il radical Pd Silvio Viale - chi lo vorrà avrà tutto il tempo di proporre nuove mozioni per riprendere la discussione». E così è stato ed è passata la mozione presentata dai commissari Pd, Paolino, Marco Muzzarelli e Laura Onofri, ai quali s'è aggiunto l'onnipresente Michele Curto che aveva rinunciato alle sue varianti di condanna dell'ex-vice-sindaco, «soddisfatto» dalle pa-

role di condanna del sindaco Fassino contro la «superficialità e disattenzione» della macchina comunale e «il non controllo esercitato dalla politica» sulla vicenda Csea. Ora sindaco e giunta gireranno, se non l'hanno già fatto, la relazione alla procura della Repubblica e alla Corte dei Conti, a dettagliare il danno erariale patito dal Comune e a varare tutta una serie di misure per impedire che in futuro dal sistema delle Partecipate comunali spunti un altro fungo avvenuto come Csea.

#### Niente massoni

Per accontentare Curto, è stato inserito anche l'obbligo per chi viene nominato dal Comune di dichiarare la non appartenenza a logge, organizzazioni e associazioni segrete. Questo perché uno dei principali protagonisti dello scandalo Csea è tal Piero Ruspini, massone orgoglioso e dichiarato.

tare un po' di sospetto sull'operato del collega Paolino, componente la Commissione d'inchiesta e capogruppo del partito dell'ex-vice-sindaco Dealessandri fatto a pezzi dalla relazione, per dire che lui, a fronte «della richiesta di Paolino, che credo

IAT

## Esordio negativo per Cnh Industrial a piazza Affari. Marchionne: «Cresceremo»

Debutto amaro per Cnh Industrial a Wall Street e Piazza Affari. Ieri, primo giorno di quotazione della società nata dalla fusione di Fiat Industrial e Cnh, il titolo ha chiuso in calo di 2,77 punti a 9,48 euro, complice anche l'instabilità sulle sorti dell'Italia dopo la crisi di governo.

«Con la fusione - ha detto il presidente della società, Sergio Marchionne - libereremo il potenziale che deriva dall'operare come un gruppo totalmente integrato e multinazionale, in grado di competere ai massimi livelli nel settore dei capital goods (beni d'investimento) e capace di attrarre investitori internazionali». Marchionne ha spiegato che «si tratta di

un'operazione che risponde a una logica di semplificazione, ma anche di crescita, di autonomia e di efficienza».

«Il gruppo - ha aggiunto il manager del Lingotto - avrà la flessibilità necessaria per perseguire le migliori scelte strategiche e cogliere le opportunità di sviluppo e di consolidamento che si dovessero presentare, coerenti con le ambizioni di un'azienda leader nel settore». I numeri di Cnh Industrial sono rilevanti: il fatturato nel 2012 è stato pari a 26 miliardi di euro, con un risultato della gestione ordinaria superiore a 2 miliardi di euro e un utile netto di 900 milioni. Il gruppo, che opera nei settori dei veicoli commerciali e delle

macchine per l'agricoltura e le costruzioni, è presente in 190 Paesi del mondo, ha 12 brand, tra i quali Iveco e New Holland, 64 stabilimenti produttivi, 49 centri di ricerca e sviluppo, oltre 68 mila dipendenti e circa 6 mila concessionari.

Alla guida della società, che avrà sede legale in Olanda, Marchionne sarà affiancato dall'ad Richard Tobin, già manager di primo piano in Fiat Industrial e in Cnh. Socio di controllo di Cnh Industrial resta Exor, la holding della famiglia Agnelli che ne detiene il 40 per cento.

[al.ba.]

**TORINO-LIONE** Nuovo tavolo con la Prefettura, la Regione prepara un fondo straordinario

# Cota incontra le imprese Tav «Per noi sicurezza e credito»

» Sicurezza e sostegno finanziario. Le richieste delle aziende e dei lavoratori impegnati della costruzione della Torino-Lione incontrano l'impegno della Regione, che ieri nella sala del Consiglio comunale di Susa si è confrontata con imprenditori, amministratori locali e rappresentanti delle forze dell'ordine. In valle sono saliti il governatore Roberto Cota e l'assessore ai Trasporti Barbara Bonino. Il vertice ha prodotto innanzitutto l'annuncio di un nuovo tavolo con la Prefettura per riorganizzare la protezione alle maestranze impegnate nell'opera. I lavoratori, hanno denunciato le imprese, sono praticamente costretti a stare rinchiusi nel cantiere per evitare di incorrere in minacce e intimidazioni. Il problema verrà affrontato in maniera diretta nei prossimi giorni. Ma a ditte e dipendenti interessa (e molto) anche il discorso economico. «Alcune aziende hanno difficoltà ad accedere al sistema creditizio perché a volte le banche, quando qualcuno è minacciato, anziché aiutare gli danno il benservito - accusa il governatore Cota -. Abbiamo messo a disposizione la finanziaria della Regione, l'Inpiemonte, per studiare delle modalità per poter garantire gli investimenti». In che modo è da vedere: si parla di un fondo di garanzia o di una facilitazione nell'accesso al credito per le aziende danneggiate dai No Tav. La prossima settimana (la prima data ipotizzata, giovedì, probabilmente salterà) ci sarà una riunione operativa sulla questione. Preoccupazione anche per le compensazioni: i progetti, per un valore di 40 milioni, dovevano essere esaminati oggi nella task force ministeriale, rin-

viata per la crisi di Governo. Ma, hanno assicurato gli esponenti della Regione, i soldi non sono a rischio.

La riunione in Municipio è stata aperta dal sindaco di Susa, Gemma Amprino, che ha ringraziato la Regione: «Tutte le volte che abbiamo bussato alle loro porte - ha detto - per quello che era nelle loro competenze, abbiamo sempre avuto risposte. E per la Valle di Susa, che ha vissuto una vicenda travagliata, la vicinanza delle istituzioni sovracc-

munali è diventata importantissima». «Finalmente ci ascoltano - ha affermato Patrizia Ferrarini, presidente dell'Ascom di Susa, 250 aziende associate - abbiamo patito anni di assenza dello Stato. In Valsusa c'è un tessuto produttivo di piccole, piccolissime aziende che ha bisogno di semplificazioni fiscali e più facile accesso al credito, ma abbiamo anche bisogno di ricostruire un'immagine positiva».

[a.g.]

Clonacqua  
PS